



[ CLIMA ] È ancora presto per dire se la stagione sarà compromessa, ma alcune colture sono a rischio

# Agricoltori in balia del maltempo

[ DI FRANCESCO BARTOLOZZI ]

Semine, trattamenti e concimazioni: sono tanti i ritardi causati dalle piogge. Parlano i contoterzisti, costretti a “correre” per recuperare tempo

**C**i sono momenti in cui gli agricoltori invocano a gran voce la pioggia. Altri invece in cui la maledicono. È questo il caso del momento, in cui, assieme ovviamente ai contoterzisti, non ne possono più di pioggia e di acqua.

Le notizie che ci arrivano proprio dagli agromeccanici di tutto il nord Italia, in particolare sulle colture primaverili, non sono affatto confortanti. Bietola e mais in primis, seguite da riso e soia, potrebbero effettivamente risentire dei ritardi che le continue piogge stanno determi-

nando. Al momento, comunque, la stagione non sembra compromessa e solo a maggio si potrà effettuare una valutazione più precisa.

Partiamo dalla zona più a Est, per la precisione dal Trevigiano-Veneziano, in cui opera **Luca Massignani**. «Ormai l'80% della bietola è stato seminato, anche se in ritardo di quasi un mese e con non pochi problemi. Tanto che qualcuno alla fine ha rinunciato per seminare soia, stimata in crescita del 30-40% come superfici. Va anche detto che già in passato abbiamo avuto semine tardive nella bietola seguite da rese discrete (700 q/ha), per cui in zona rimane una coltura fondamentale. Del resto, il mais ha prezzi troppo bassi e la soia non può essere coltivata per due anni consecutivi, quindi non ci sono molte alternative. La concimazione del grano, invece, è stata eseguita a dicembre, prima delle piogge, con un secondo intervento a marzo. Infatti, i frumenti sono belli verdi».

Rimanendo nel Veneziano «dobbiamo ancora seminare tutto il mais – prosegue **Umberto Berton** – mentre per la soia

[ Molte concimazioni e trattamenti sul frumento sono in forte ritardo.

(data in leggera crescita come ettari) ancora c'è tempo. Ma siamo indietro con tutto e i lavori si accumulano. Molti campi non sono stati nemmeno lavorati, per cui siamo costretti in molti casi a fare aratura e subito dopo preparazione del letto di semina. Va un pò meglio per la concimazione, dove il primo intervento lo abbiamo fatto il 20 marzo e per il secondo aspettiamo di poter entrare nei campi. La zona del basso Padovano in particolare è disastrosa: i terreni non drenano e ci vuole molto tempo perché asciughino. C'è qualcuno che ci chiede comunque di intervenire, ma alla fine si fanno più danni che altro».

Rimaniamo in Veneto e ci spostiamo nel Vicentino. «Iniziamo a seminare il mais oggi (6 aprile, ndr) – spiega **Massimo Venzo** – in ritardo di 15-20 giorni a causa delle piogge. Se per 4-5 giorni il tempo tiene, lavoreremo a rotta di collo. Da noi le superfici sono stabili sia per mais che per soia, che dovrem-

## [ SEMENTI Molti le hanno già acquistate

L'auspicio di tutti gli agricoltori è quello di evitare semine troppo tardive onde compromettere seriamente la produttività per ettaro. Tra l'altro molti agricoltori hanno già acquistato il seme di mais con cicli vegetativi lunghi (classi 700 e 600) e se il maltempo persisterà anche nelle settimane centrali di aprile diventerà molto rischioso seminare, soprattutto nei terreni più pesanti.

Anche per la bietola, almeno nel Piacentino e nel Cremonese, molti hanno fatto i contratti e hanno già la semente in casa, quindi difficilmente cambieranno coltura, preferendo “rischiare” una semina tardiva. ■ **M.T.**

mo iniziare a seminare intorno al 10 maggio. Abbiamo zone dove si può seminare presto, altre solo dal 20 aprile in poi perché sono a rischio di ritorni di freddo. La concimazione su frumento l'abbiamo fatta con un intervento unico a marzo. A seconda delle piogge vedremo se sarà necessario un secondo intervento. Sicuramente ci sarà da correre e capiterà di fare aratura e preparazione del letto di semina contemporaneamente. Di questi tempi l'anno scorso avevamo già arato tutto, quest'anno siamo al 50%».

Scendiamo verso Rovigo, dove **Enrico Cavallini** finora ha seminato 60 ettari di mais su 300 totali. «Abbiamo seminato già tutto il girasole e anche la concimazione del frumento bene o male l'abbiamo fatta (con i concimi a lenta cessione una passata di solito è sufficiente). Molti terreni "bassi", con problemi di sgrondo delle acque, hanno indotto gli agricoltori a passare dal mais (e dalla bietola) alla soia. Soia e sorgo, infatti, li seminiamo da metà aprile in poi, anche se quest'anno andremo più avanti per finire il mais. In generale abbiamo lavorato a singhiozzo e tra mais e bietola è presto per dire chi soffrirà di più. A questo punto non si fanno più programmi di semina. Di sicuro se prima potevano intervenire con la dovuta calma, ora si deve fare tutto di corsa».

Passiamo in Emilia-Romagna, lato Ferrarese, e il leit motiv non cambia. «Abbiamo seminato solo metà del mais – sostiene **Massimo Zangirolami** – e siamo indietro di 20-25 giorni. Le poche bietole che c'erano le abbiamo già seminate, anche se forse un po' tardi (metà marzo), mentre come soia dovremmo cominciare già a fine settimana (10 aprile, ndr), dato che molti agricoltori sono spaventati dal perdurare di queste piogge e ci



chiedono di anticipare. In generale per i terzisti la situazione è drammatica, dalla concimazione ai diserbi per il grano fino alla preparazione delle risaie. Tutto è in ritardo e non fa altro che costringerti a lavorare in fretta. Ma la stagione agraria al momento non è compromessa».

Spostiamoci a ovest, nel Piacentino, dove **Alessandro Fornasari** lavora principalmente su mais e bietola. «Per il mais passerà ancora un mese prima di seminare, ma non parlerei di ve-

ro e proprio ritardo (15 giorni al massimo). In particolare con gli ibridi precoci non ci dovrebbero essere problemi, mentre con quelli tardivi significherebbe trebbiare a fine ottobre e allora dipenderà da come va la stagione. Per la bietola abbiamo seminato finora solo 300 pertiche su 3.000, ma ormai i contratti sono stati fatti e comunque anche lo scorso anno chi ha eseguito semine tardive, ha avuto buone rese. Per le concimazioni non abbiamo avuto problemi parti-

## [ RISO Terreni in fase di preparazione

Per quanto riguarda il riso, nelle province di Vercelli, Novara, Biella e Alessandria sono in pieno svolgimento le operazioni di sistemazione e preparazione dei terreni, con alcuni comprensori che hanno già attivato l'irrigazione e stanno già procedendo alla sommersione delle prime risaie. Nonostante il rallentamento legato alle negative condizioni climatiche, a partire dai primi giorni di aprile alcune semine sono già in corso e le tempistiche non subiranno grossi ritardi. Nell'ultimo periodo le quotazioni della maggior parte dei risoni è scesa a livelli decisamente bassi e questo preoccupa tutti i risicoltori, compresi quelli che avevano deciso di inserire il riso nel proprio ordinamento culturale in sostituzione del mais o di altre colture.

Nel Ferrarese, invece, soprattutto a discapito di grano e bietola, molti stanno puntando sul riso, stimato in aumento del 20%. Nelle risaie di questo areale la preparazione va a rilento e non si riesce a entrare perché in molti casi il terreno non è asciutto. Fino a metà maggio si può comunque seminare, anche se sarebbe opportuno intervenire prima. ■ M.T.

[ Sono soprattutto le semine di mais e bietola a risentire dei ritardi continui.

colari, intervenendo già in inverno. Però sono stati tanti gli agricoltori che hanno preferito aspettare, anche a causa del prezzo alto del concime. Non escludo che qualcuno finisca per non concimare. Le superfici a mais potrebbero aumentare leggermente, anche perché la bietola non è stata seminata tutta. Del resto, mancano le alternative: il frumento da noi ha più che altro un ruolo per la rotazione e il mais rimane l'unica coltura in zona ancora redditizia».

Nel Piacentino una piccola parentesi la riserviamo al pomodoro: i trapianti sono in ritardo e questo probabilmente ha consentito di evitare qualche recente ritorno di freddo. Anche un pochino più a Nord, nel Cremonese, ci sono ritardi nei trapianti, «ma se il tempo si rimette – spiega **Aristide Anselmi** – siamo ancora in tempo. Quest'anno il pomodoro manterrà le sue superfici, mentre secondo me calerà l'anno prossimo. Già quest'anno, infatti, il prezzo (7 euro/q) è inferiore di un euro/q rispetto al 2009. Preoccupa di più il ritardo delle bietole, che di solito seminiamo in febbraio, ma come detto da altri molti hanno la semente già in casa e vogliono seminare. Il mais lo scorso anno di questi tempi lo avevamo seminato già tutto, ma qualcuno ha dovuto riseminare, quindi forse è meglio essere in ritardo. Non credo si perderà niente, comunque, per quanto piralide e diabrotica potranno approfittare di una semina tardiva, ma vedremo via via come intervenire. Una volta seminavamo il mais dal 15 aprile in poi, ora anticipiamo sempre più anche su indicazione delle ditte sementiere». Ma non si può più fare i conti senza il clima. ■

[ CLIMA ] Le speranze degli agricoltori sono legate a una reale espansione dell'impiego come biomassa

# Mais, slittano (e calano) le semine

[ DI MAURIZIO TABACCHI ]

**L**e preoccupazioni dei cerealicoltori piemontesi, già allarmati dalla situazione attuale dei mercati, sono cresciute in conseguenza anche dalle continue piogge dell'ultimo periodo, che non permettono di eseguire per tempo gli interventi programmati. A proposito dei mercati, purtroppo si assiste addirittura a una lenta ma costante diminuzione dei prezzi dei cereali a paglia, dovuta all'ingente quantità offerta dai Paesi dell'Est europeo a fronte di una scarsa domanda interna.

«In questo contesto è ragionevole pensare che anche nel 2010, come già accaduto lo scorso anno, le semine del mais slitteranno di qualche settimana – ci racconta **Luca Tacconi**, agricoltore e conto-

terzista di Travacò Siccomario (Pv). - Per quanto riguarda gli orientamenti colturali nel Pavese, la mia impressione è che la superficie dedicata al mais, vista l'attuale redditività aziendale, sarà ulteriormente ridotta, con una espansione di riso e soia. Gli investimenti con i cereali autunno-vernini sono anche loro diminuiti in maniera sostanziale, soprattutto in conseguenza dei prezzi di mercato, con una sensibile riduzione di tutti gli interventi agronomici essenziali per la quantità e la qualità delle produzioni, come le concimazioni e i trattamenti fungicidi ed insetticidi. La situazione meteorologica negativa non ha inoltre ancora consentito l'esecuzione della maggior parte degli interventi di diser-

Buoni investimenti solo nelle aziende zootecniche.

Preoccupazioni per i concianti

bo di post-emergenza e ci troveremo sicuramente di fronte ad alcune malerbe ormai troppo sviluppate per ottenere un ottimo controllo delle stesse».

«Il calo progressivo della redditività di cereali a paglia e mais sta mettendo in forte crisi tutto il sistema agricolo e zootecnico lombardo, perché solo le aziende con gli allevamenti hanno mantenuto un certo livello d'investimenti colturali, ma la maggior parte delle aziende ha limitato le superfici dedicate, preoccupate anche da fattori come l'assenza dei prodotti concianti per il mais,

e di conseguenza anche il ricorso ai contoterzisti per l'esecuzione di molti interventi. A questo punto le semine di mais saranno molto concentrate nel tempo e sarà difficile poter soddisfare tutti i clienti».

«Le nostre speranze sono legate a una reale espansione dell'impiego del mais come biomassa per la produzione di energia elettrica e le iniziative in questo senso sono molteplici – conclude Tacconi. Personalmente seminerò ancora mais da granella nella speranza che i prezzi possano risalire a oltre 150 €/t e dedicherò maggiore tempo alla coltura del riso, già ampiamente diffusa nella mia zona di attività, anche se l'andamento dei mercati è decisamente in calo pure per questo prodotto». ■

## [ IN PIEMONTE ] Si ritarda per non rischiare

**A**nche in Piemonte le semine di mais, le operazioni di concimazione e di diserbo del frumento sono in grave ritardo. L'anno scorso le lunghe piogge primaverili avevano compromesso le nascite del mais, costringendo agricoltori e contoterzisti a frequenti risemine; quest'anno nessuno ha voluto e vuole più rischiare e quindi con le attuali condizioni climatiche la semina è solo all'inizio e sarà quindi molto ritardata. Con il problema aggiuntivo di dover far fronte in breve tempo a tutta la richiesta di lavoro quando le condizioni meteo miglioreranno.

«Ma il vero problema – ci dice **Luca Chiaro di Caluso** (To) – è che le imprese cerealicole sono oramai strette nella morsa di quotazioni ritornate ai livelli di oltre trent'anni fa. I prezzi del 2009 sono stati mediamente inferiori rispetto a quelli del 2008 di oltre il 30% e questa situazione è diventata insostenibile, con

aziende che non riescono più ad ottenere un reddito. Le superfici coltivate a frumento nella nostra zona sono nettamente diminuite, le prospettive per il mais da granella sono pessime e la conseguenza è che anche il contoterzista ha meno lavoro. Il lungo inverno e i prezzi di mercato ci hanno invogliato a valutare con attenzione la possibilità di aderire a qualche cordata per l'utilizzo del mais come biomassa in impianti di biogas, le esperienze già attivate in realtà simili alla nostra e la forte specializzazione verso questa coltura ci faranno probabilmente andare in questa direzione».

Rivenditori e tecnici del settore sono concordi nel sottolineare come sia difficile consigliare i maiscoltori che si trovano ad affrontare anche l'incognita diabrotica per il secondo anno consecutivo senza la possibilità di concia del seme. Il frumento, ha avuto in genere una buona ripresa vegetativa, favorita dalle concimazioni effettuate, pur con estrema difficoltà per le condizioni del suolo troppo umido, nel mese di marzo. ■ **M.T.**